

12-19 settembre 2010  
n. 729

# S. Stefano



ssshow@libero.it  
www.santostefanodilarvego.it

# Show

**DOMENICA 12 Settembre**

Ore 8.00 Messa in Campora

Ore 11.00 Messa in parrocchia con inizio bivacco parrocchiale A.C.R.

**OGGI:**

- durante la S.Messa, presentazione di Alessio Reborà alla comunità
- al Santuario della Guardia: Esercizi Spirituali per la terza età
- a S.Marco al Molo: ore 21.00 preghiera di Taizè

**LUNEDI' 13 Settembre**

Ore 21.00 Incontro catechisti in parrocchia

**OGGI:**

- chiusura bivacco A.C.R.

**MARTEDI' 14 Settembre**

Ore 21.00 Preghiera R.n.S. in oratorio

**MERCOLEDI' 15 Settembre****OGGI:**

- Gita Vicariale, per informazioni contattare Dante 010781327

**GIOVEDI' 16 Settembre**

Ore 21.00 Consiglio A.C. in parrocchia

**OGGI:**

- al Santuario della Guardia: pellegrinaggio diocesano della terza età

**VENERDI' 17 Settembre**

Ore 21.00 C.P.P. al Convitto Ecclesiastico. di Sal.ta delle Fieschine

**SABATO 18 Settembre**

Ore 20.30 Preghiera insieme in Parrocchia per ricordare don Carlo

**DOMENICA 19 Settembre**

Ore 8.00 Messa in Campora

Ore 11.00 Messa in parrocchia

**OGGI:**

- al Santuario della Guardia: Convivenza Cursillos
- Centro Diocesano: incontro formazione per giovani e adulti A.C. ore 21.00. Relatore Mons. Zuccaro



# Cammino

di  
Josemaria  
Escriva'  
De Balaguer

Che la tua vita non sia una vita sterile.  
Sii utile. Lascia traccia.  
Illumina con la fiamma della tua fede e del tuo amore.  
Cancella con la tua vita d'apostolo, l'impronta viscosa e sudicia che i seminari impuri dell'odio hanno lasciato.  
E incendia tutti i cammini della terra con il fuoco di Cristo che porti nel cuore.

Un saluto affettuoso da parte di  
**DON GIULIO**  
a tutta la parrocchia.

Attualmente è in convalescenza al  
Convitto Ecclesiastico  
di Sal.ta delle Fieschine e,  
con la cura amorevole delle suore,  
si sta riprendendo velocemente.  
Sta riprendendo il suo colorito e il  
suo inconfondibile buonumore.  
Desideroso di riprendere le  
attività, ha invitato il C.P.P.  
a riunirsi con lui al Convitto,  
venerdì 17 settembre.

## MISSIONE MATO GROSSO

A tutte le famiglie che hanno partecipato  
alla raccolta delle scarpe per i bambini  
della missione, un grazie enorme dalla  
referente Marzia.  
Ivana



## AVVISI

### INIZIO SCUOLA CATECHISTI

lunedì 20 e martedì 21

lunedì 27 e martedì 28

In tre turni:

Quadrivium al mattino e pomeriggio.

Parrocchia di Busalla alle 20.30.

Partecipazione **INDISPENSABILE!**

# da dio a dio

di paolo curtaz

XXIV domenica tempo ordinario

Fatevi bene i conti in tasca, amici, Gesù pretende di essere più grande della più grande e intensa gioia che umanamente siamo in grado di provare. Così, al discepolo che, ascoltando l'immensa sete di infinto che pulsa nel cuore, e la nostalgia pungente del Tutto, Gesù propone un cammino verso una scoperta inattesa: il vero volto di Dio.

## Il nostro piccolo Dio

Tutti abbiamo un'idea di Dio, per credergli o per rifiutarlo. Tutti abbiamo una spontanea, inconscia, sorgiva idea di Dio, una specie di religiosità conaturale nel nostro imprinting.

Un'idea di Dio in cui credere. O non credere. Mediamente, però, l'idea di Dio che abbiamo è approssimativa, e neppure troppo simpatica. Dio esiste, certo, per carità, è anche potente, ma incomprendibile nelle sue discutibili scelte.

Andiamo, amici, siate onesti: non avete mai pensato di fronte all'idiozia degli uomini, che voi avreste fatto meglio nel governare il mondo? Che Dio dovrebbe almeno fermare le guerre? Proteggere i deboli? Che quella madre di famiglia divorata dal cancro è una clamorosa stupidaggine divina? Che, insomma, se Dio c'è perlomeno è pigro o incomprendibile? Quanta strada l'uomo ha fatto per convertire il proprio cuore! La storia di Israele è la scoperta del vero volto di Dio, della misericordia, il cuore stesso di Dio.



Nella splendida pagina dell'Esodo che abbiamo letto, Dio si accorge di essere stato troppo fiducioso nei confronti di questo popolo di schiavi e decide di rinunciare e di ricominciare. Mosè lo sfida e rifiuta di seguirlo: tra Dio e il popolo Mosè sceglie il popolo. E Dio si stupisce e cambia idea. Già il primo testamento intuisce ed elabora l'inaudito: Dio si confronta con gli uomini, cambia idea, impara qualcosa dall'esperienza.

(Lo so, sono concetti teologicamente inesatti e fragili, ma che provengono direttamente dalla Bibbia e rivelano la potenza del Dio di Israele.)

Ma, alla fine del percorso di Israele, nonostante tutto, l'uomo – ahimè – ancora non capisce. E Dio decide di venire a spiegarsi. Definitivamente.

## Il Dio di Luca

Luca, dei quattro evangelisti, è quello che maggiormente ha dovuto fare un balzo dalla propria visione di Dio a quella di Gesù.

Lui, greco di Antiochia, è abituato ad una religiosità legata a dèi capricciosi e simili in tutto a noi uomini.

Quale tuffo nel cuore deve avere provato quando ha sentito quel tale di Tarso parlare di Dio in maniera assolutamente innovativa! Dio, diceva Paolo, è un Padre pieno di ogni tenerezza, lontano anni luce dalle nostre fobie e dai nostri timori.

Luca ha creduto al Dio di Paolo, ha ricevuto il Battesimo e si è messo alla sequela del Maestro Gesù, l'ebreo. Poi, dopo molti viaggi, dopo molta gioia, dopo una vita passata a infor-

marsi, ci restituisce, in tre parabole che sono come tre perle preziose, la sintesi del volto di Dio.

### **Il Dio di Gesù**

Dio è misericordia dice Luca; Dio è misericordia anticipa il suo maestro Paolo nella seconda lettura. La misericordia esprime l'onnipotenza di Dio, l'amore infinito, tenero ed adulto, carezzevole ed esigente, è il volto di Dio.

Ma allora perché continuiamo a pensare a Dio come a un vigile, un giudice, un severo preside? Perché ci ostiniamo a tenerlo ben lontano dalle nostre vite relegandolo nelle chiese e nei ritagli di tempo che dedichiamo alla religione?

La nostra triste fede pensa alla vita in Cristo come ad un pegno da pagare all'onnipotenza di Dio, non come ad un incontro di pienezza e di festa! Occorre convertirci alla tenerezza di Dio, occorre osare e pensare ciò che Lui è venuto a testimoniare.

Le parabole ascoltate gettano una spallata definitiva alla nostra mediocre visione di Dio per spalancare la nostra fede alla dimensione del cuore di Dio. Convertirsi significa passare dalla nostra prospettiva a quella inaudita di Dio e questo significa fare come Lui.

Noi diciamo: "Ti amo perché sei amabile, te lo meriti, perché sei buono".

Dio dice: "Ti amo con ostinazione e senza scoraggiarmi perché so che il mio amore ti renderà buono".

C'è una bella differenza! In fondo in fondo costruiamo una vita di fede orientata intorno ai nostri meriti. Nessuno si merita l'amore di Dio. Il suo amore è assolutamente gratuito, libero, pieno. Dio non ci ama perché siamo buoni, ma amandoci senza misura ci rende buoni, aprendoci alla speranza. La cura meticolosa con cui il pastore insegue la pecora lontana è il segno di questo amore di Dio per chi sperimenta di essersi "perso".

### **Felice colpa!**

L'esperienza del peccato, che è questo "perdersi", diventa occasione per un incontro più duraturo e autentico con questo Dio che ci perseguita con il suo amore.

Ben lontano dall'aver una visione poetica o approssimativa del peccato, Luca sa che l'esperienza di sofferenza interiore che è il peccato, questo smarrimento, questa lontananza da Dio e da noi stessi, può diventare un incontro che salva, che ci aiuta a ripartire con maggiore autenticità e coraggio.

La nostra fede non si fonda sulle nostre capacità, sulle nostre devozioni, sui nostri sforzi, ma sull'ostinazione di Dio che ci cerca.

Prendere coscienza di questo significa aprirsi alla festa, partecipare, come la donna che ritrova la moneta perduta, alla festa che Dio fa per chi si lascia incontrare.

I giusti, quelli che si sentono a posto, col notes dei meriti completo, non potranno mai, purtroppo, sperimentare la gioia di essere caricati sulle spalle del Pastore. Come il figlio maggiore della parabola del Figliol Prodigo "non entrano" in questa prospettiva, in questa mentalità.

Chiusi nelle loro poche certezze, non possono allargare il cuore nella gioia del Padre.

Quando, finalmente, le nostre comunità capiranno il Vangelo della misericordia e, con semplicità, lo faranno diventare metro di giudizio del loro agire, la Chiesa tornerà a diventare faro che illumina il cammino degli uomini.

Che il Dio della misericordia ci aiuti!

# I ricordi del Generale

n. 318

Ricordi d'altri tempi

## IL BOTTEGHINO DI CAMPORA

Forse era già in funzione fin dalla prima metà del 1800 come piccolo negozio di generi alimentari nell'abitato di Campora, quindi come vendita di generi di monopolio (sale e tabacchi).

La porta di ingresso era verso la strada, davanti aveva un marciapiede e di lato una panchina.

L'ambiente era costituito da un locale unico, diviso in due dal banco di vendita.

Attorno, scaffali e spazio destinato alla merce in vendita.

Alle spalle del venditore, il cassone del sale grosso, alla sua sinistra i tabacchi.

Il sale arrivava in sacchi da un quintale; a svuotarli nel cassone provvedeva il Péscio, un pezzo d'uomo che faceva girare i sacchi pieni come piume.

Gli altri ambienti a pian terreno erano adibiti a osteria.

Alle pareti avevano certi quadretti rettangolari, ricoperti di carta vetrata di grana fine: servivano ai fumatori che vi strisciavano gli zolfanelli per accendere pipa o sigaro, evitando così le strisciate direttamente sui muri come si vedevano sovente in altri locali pubblici.

Ornamenti unici: il quadro di Pio IX o di Garibaldi, qualche cartellone pubblicitario, il tutto punteggiato regolarmente dalle mosche.

Botteghino ed osteria erano gestiti da un certo Vittorio, ignoro quale relazione di parentela o di interessi ci fosse con i nostri nonni.

In quegli anni lontani accadde il fattaccio e ci scappò il morto. Un certo Rue, in mancanza di altre distrazioni, in osteria si divertiva a prendere in giro un avventore chiamato Simone e, per canzonarlo, cantilenava il suo nome mutandolo in "scemone".

Ma Simone un bel momento si arrabbiò, i due vennero a male parole ed infine Simone tirò una coltellata al Rue e lo stese secco.

La legge seguì subito il suo corso: Il Rue viveva di un vitalizio assegnatogli da qualche suo parente che, con quel tragico finale, si sentì liberato da quell'impegno finanziario.

Quindi, non vi fu denuncia di parte civile, ma difesa d'ufficio dell'imputato.

Furono considerate tutte le attenuanti, fu inflitto il minimo della pena prevista e Simone finì in carcere con il permesso di svolgere un lavoro retribuito.

Lavorava al tornio e faceva rocchetti per l'industria dei cucirini, scontò la sua pena, fu pagato, con quei soldi si comprò alcune pecore che sistemò nella stalla vuota di Casa Cataimolli e colà visse facendo il pastore per il resto della sua lunga vita.

Un bel giorno l'osteria del Vittorio chiuse l'attività e subentrarono poi quella di Geinìn e quella di Paolo, entrambe presso il mulino.



Restò il “botteghìn”, gestito dalle mie Zie Linda e Mari, così il negozietto poté guadagnare il vano laterale, adibito a deposito merci.

Un altro vano rimase libero, quello retrostante, sempre a pianterreno, fu adibito a sartoria. Vi lavoravano come sarte le Zie ed alcune apprendiste; vi troneggiavano due macchine da cucire Naumann, che oggi sarebbero due pezzi di antiquariato.

Arrivò la Prima Guerra Mondiale che impose tutte le sue ristrettezze e poi lo squallido dopoguerra. Nel 1919-1920 venne di moda “la spesa proletaria”.

Esempio: i clienti entravano in negozio, in gruppo organizzato, ed uno chiedeva:

“Quanto costa questo?”

“Venti lire ...”

“Compro e pago dieci!”

“Quanto costa questo?”

“Quaranta lire ...”

“Compro e pago venti!”

Con questo sistema, molti negozi a Sampierdarena ed a Genova subirono perdite gravissime. Allora, sentendosi in pericolo, la zia Linda chiamò in aiuto mio padre appena arrivato a casa da soldato, ed egli allora spostò molta merce in sartoria, stette lì tenendo a portata di mano la stanga di una porta.

Quelli della “spesa proletaria” passarono, annusarono il vento infido e tirarono diritto.

Con il tempo, il lavoro in negozio aumentò e la sartoria dovette chiudere, mentre pian piano la situazione generale si stava normalizzando. La zia Linda andò sposa ad Alessandro Reborà, padrone del mulino di Béssega, il quale divise la sua attività tra mulino e bottega stabilendosi in Campora.

L'unico figlio Giuseppe, detto Pino, era destinato a subentrare ai genitori nella gestione del negozio, ma arrivò la seconda guerra mondiale ed egli, già sotto le armi come militare di leva, dovette partecipare alla campagna di Russia, dalla quale fortunatamente uscì segnato dal congelamento. Poco dopo, gli mancò il Padre Alessandro.

Pino, rimasto solo con l'impegno del mulino e del negozio, sposò Luisa e costei fu accolta con gioia da tutta la parentela perché ragazza positiva, laboriosa, di grandi capacità.

Ne diede subito ampie dimostrazioni: prese in mano la situazione e seppe dare un nuovo impulso all'attività del negozio.

La donna giusta al posto giusto!

Il loro figlio Enrico seguì poi a migliorare ulteriormente la situazione, sempre seguendo il progresso del tempo e superando avversità come l'alluvione rovinosa che devastò il mulino di Béssega e che a Campora invase il negozio ed il deposito merci.

Ai due fratelli, Christian e Maurizio, figli di Enrico e Maria Pia, il compito di continuare seguendo il progresso dei nostri tempi e tenendo presente che il “botteghìn” ha una storia.

Auguri ai fratelli Reborà dai loro cugini Ferrera, che nella vita hanno preso vie diverse, ma che son sempre rimasti legati a voi dalla concordia e dall'affetto.



# ...a S. Domingo

Elena T.

Dal 19 agosto al 5 settembre sono stata a S. Domingo nella Missione genovese fondata da Don Giulio nel Guaricano, presso le suore Brignoline.

Ero insieme ad altri 4 ragazzi: 3 ragazze di Genova e Gabriele, della parrocchia di Pontedecimo.

Abbiamo consegnato a Suor Modesta (la superiora) 275 euro, raccolti tra varie parrocchie, poco prima della nostra partenza; oltre ai 280 euro (incasso del mercatino dei bambini a S. Luigi) a lei consegnati direttamente da Don Giulio quando è venuta in visita alla casa madre a Genova a fine luglio.

La nostra esperienza di Missione prevedeva che fossimo strettamente a contatto con i bambini.

Eravamo, infatti, nel centro nutrizionale gestito dalle suore, dove ogni giorno da lunedì a venerdì pranzano 25-30 bimbi, dai più piccoli di età inferiore ai 2 anni e perciò accompagnati dalle loro mamme, ai ragazzi più grandi di 14-15 anni.

Noi giocavamo con loro dalle 10 alle 12 e poi aiutavamo la suora a distribuire loro il cibo.

In questo contesto abbiamo iniziato a conoscere la povertà che vivono le famiglie del Guaricano...

Ed è proprio vedendo sandalini fuori misura o bucati e mutande (se presenti) in condizioni pessime, che abbiamo chiesto a Suor Modesta di spendere i "nostri" soldi nell'acquisto di vestiti.

Le suore hanno preso a cuore il nostro desiderio e hanno voluto impiegarli in un progetto che avrebbe reso ancora più felici i bimbi: comprare loro la divisa per la scuola.

Ogni istituto, infatti, propone agli allievi un'uniforme distintiva, ma non tutti hanno la possibilità di comprarla; e tra gli ospiti del centro nutrizionale solo pochi la possedevano.

Così le suore hanno comprato le divise, personalmente le ho fatte provare ai bambini e a ciascuno di loro abbiamo consegnato una semplice borsina di nylon con l'occorrente per la scuola: due quaderni, una penna, una matita, una gomma, un temperino, una confezione di colori, un paio di forbici e una colla.

All'inizio non capivano, continuavano a chiedermi se era tutto per loro e se potevano usarlo, poi allora sorridevano ringraziando. Abbiamo spiegato ai più grandi che si trattava di un regalo da parte di amici di Don Giulio, tra cui dei bambini, allora in ringraziamento mi hanno lasciato una piccola tavoletta di das con scritto "Gracias ninos" (= grazie bambini), che terremo in saletta A.C.R..

A ringraziare gli adulti ci ha pensato invece Suor Modesta con la lettera che allego, di cui mi ha consegnato una copia per ogni parrocchia di Don Giulio.

Uno degli obiettivi della nostra esperienza è favorire l'adozione a distanza dei bambini del centro, così, nei giorni trascorsi con loro, abbiamo anche raccolto informazioni, disegni e foto di ciascuno.

Chi fosse interessato e volesse saperne di più può contattare il Centro Missionario:

Lara 3473080249 .



Set consegnato ai bambini della Missione.



Carissimi parrocchiani di Don Mario e Don Giulio,  
specialmente i bambini che contributo.

Come state? Siamo le suore missionarie di Guaricano di S.Domingo.

Siamo le suore Brignoline e la nuestra fondatrice è S.Virginia Centurione Bracelli (Genova) la nostra congregazione si chiama Nuestra Signore del Refugio in Monte Calvario.

Vi ringraziamo per il vostro contributo in denaro che voi avete mandato tramite di Elena.

Anche i vestiti per i bambini di centro di nutrizione, loro sono molto contenti specialmente i bambini pregano sempre per voi.

Grazie per la vostra disponibilità e la vostra generosità di Guaricano bisogno del vostro aiuto.

Ringraziamo ancora affettuosamente per le vostre offerte e le vostre preghiere, adesso con questa oferta abbiamo comprato escolarari utile e uniforme ecc. (per i 25 bambini).

Con loro abbiamo vissuto una esperienza bella, umile e gioiosa preghiera, tutti i giovani che ha venti specialmente Gabriele Elena, loro sono raccontato i notizie di voi anche loro sono lavorato con i bambini i tutti giorni, veramente bambini sono molto contenti anche migliorato più. Grazie di Dio vostra disponibilità per sempre con noi.

Ci hanno trasmesso un'amore fraterno, una testimonianza de fede e di preghiera.

Grazie di tutte per voi. Noi sempre ricordiamo le nostre preghiere.

Un saluto grande per tutti e tutte.

Un caldo abbraccio amore e unione per voi!! Dio vi benedica sempre e ovunque.

Con affetto

Suor Maria Modesta

Suor Maria Blessila

Suor Maria Paolina

Suor Maria Cristina

Suor Maria Modesta- telefono casa 809-7015029 Ext.3

Suor Maria Modesta cell.809-9955944

Email: sor.modesta@gmail.com



**AMARE E SERVIRE**

## sommario

orari	pag. 2
varie	pag. 3
da dio a dio	pag. 4-5
i ricordi del generale n. 318	pag. 6-7
...a s.domingo	pag. 8
amare e servire	pag. 9



Sono arrivati € 10.00 da N.N.  
per il S.Stefano Show

Grazie infinite!!!